



# Il Confratello

PERIODICO TRIMESTRALE  
DELL'UNIONE DELLE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI LUGANO

Anno XXXX – No 3 – Settembre 2026



*Sia Lodato Gesù Cristo*

***Il Confratello***

N.3, settembre 2026

**Periodico trimestrale a cura della  
UNIONE CONFRATERNITE  
DELLA DIOCESI DI LUGANO  
[www.ucdl.ch](http://www.ucdl.ch)**

Gli articoli per la pubblicazione  
del prossimo numero devono essere inviati  
entro il **10 febbraio 2027** alla Redazione:

Don Fabio Minini 6802 Rivera  
tel. 076/679 18 75- e-mail: [donminini@gmail.com](mailto:donminini@gmail.com)

INDIRIZZO DEL PRIORE GENERALE:  
Davide Adamoli – Via Sottobisio 17 - 6828 Balerna  
079 5897879 // e-mail: [adamolidav@gmail.com](mailto:adamolidav@gmail.com)

Offerte: iban CH72 0900 0000 6900 2823 5  
Unione Confraternite della Diocesi di Lugano



Amen.

Sancte Michaël Archangele,  
defende nos in proelio;  
contra nequitiam et insidias diaboli  
esto praesidium. Imperet illi Deus,  
supplices deprecamur: tuque,  
Princeps militiae caelestis,  
Satanam aliosque spiritus malignos,  
qui ad perditionem animarum  
pervagantur in mundo,  
divina virtute in infernum detrude.

**È online il sito internet della nostra Unione, visitatelo all'indirizzo: [www.ucdl.ch](http://www.ucdl.ch) e la pagina FACEBOOK UC DL**

## **EDITORIALE:**

**La “città fraterna”:** la definizione non è mia, ma è stata usata in agosto da Bernard Scholz, presidente del Meeting per l’amicizia fra i popoli, il grande incontro cattolico visitato da papa Leone lo scorso 22 agosto. Sulla scorta dell’Enciclica *Magnifica humanitas*, l’invito è quello di costruire un nuovo modo di intendere i rapporti fra popoli e singole persone, allo scopo di “custodire l’umano”, in tutte le sue forme, in questo grande cambiamento di epoca. Già nel 1982, in realtà, papa Giovanni Paolo II chiedeva la costruzione della “civiltà dell’amore”.

La “città **fraterna**”, dunque. Questo nome ci interpella: le confraternite esistono per concretizzare la fraternità cristiana. Non tanto nelle teorie ma nella vita reale, concreta, dove si incontrano le grandi e piccole domande e necessità, sia le nostre che quelle delle persone che incontriamo nella nostra vita. Le confraternite, e lo sappiamo perché molti di noi le viviamo, sono un tentativo per costruire questa “città fraterna”. Dove il cristianesimo si fa carne. L’intera Chiesa -con l’umile contributo le nostre confraternite- è chiamata a rendere visibile, generazione dopo generazione, la Presenza di Cristo sulla terra. I nostri gruppi sono punti di contatto fra le contraddizioni, le difficoltà e le sofferenze della città degli uomini, dove a governare è la legge del più forte, del più furbo o del più potente, e la Città di Dio. Nella “città fraterna”, nelle nostre confraternite, ci sono le nostre fragilità ma anche la presenza reale di Dio, nella preghiera, nell’amicizia, nella carità, nella Parola, nei sacramenti.

In un tempo in cui ci si divide, in cui è difficile avere fiducia negli altri, la fraternità cristiana (e prima ancora umana) è una vera necessità e diventa la base per cambiare un mondo sempre più alla deriva. “Riconoscendoci, infatti, nella dignità di figli di Dio, veniamo a contatto con ciò che accomuna originariamente gli esseri umani, al di là di ogni diversità, separazione o conflitto. Possiamo immedesimarci l’uno nell’altro, ascoltarci e diventare amici, tra persone e quindi anche tra popoli.

Prima di confini, definizioni e istituzioni ci sono sempre le persone”, ha detto il papa nello stesso meeting. E ancora: “Non ci sia soltanto chi soffia sul fuoco della stanchezza e della disperazione; ci sia anche chi riaccende sogni e visioni!”

Pensiamo allora a quante persone necessitano di una parola, di un aiuto concreto, alle comunità dove sono stati chiusi tutti i servizi, presto anche le parrocchie come le abbiamo conosciute. Soprattutto, mettiamoci all’ascolto. E non dimenticandoci anche noi siamo mendicanti di amore, giustizia, bellezza, verità.

Cerchiamo di costruire delle minuscole “città fraterne” perché crediamo che in esse vive lo stesso Signore. Riaccendiamo sogni e visioni!



*( in foto – La Mater Spei pellegrina a Pura con i confratelli del S.S.)*

Per approfondire e fare esperienza di tutto ciò, iniziamo... vivendo la fraternità fra le confraternite. Vi avevo già espresso il desiderio che ogni confraternita pensasse a un gemellaggio con un'altra confraternita. Inoltre, la nostra Unione (e non solo) ci propone alcuni gesti:

- in ottobre ci sarà il **Forum Paneuropeo delle confraternite (2-7 ottobre)** ad Enna in Sicilia), per essere uniti all'intera Europa. Ne daremo resoconto sul prossimo Confratello;
- il **7 ottobre** avremo il **World Rosary Day**, iniziativa nata in Ticino ed anche in questo caso estesa in tutto il mondo. Le confraternite sono invitate per questa preghiera, e semmai inviateci una foto a ricordo di questo gesto;
- sempre a Lugano (**4-17 ottobre**) ci sarà una bellissima **mostra intitolata Francesco e l'abito perfetto**, con l'esposizione dei vestiti di scena usati per il film di Franco Zeffirelli sul grande santo (<https://habitusfidei.art/francesco-e-labito-perfetto-la-mostra/>);
- il 22 ottobre avremo l'annuale appuntamento con la **preghiera perenne**;
- il **24 ottobre** infine ci recheremo a **Sachseln per pregare per noi e tutto il nostro Paese e vivere un bel momento di fraternità, se possibile con i rappresentanti di ogni confraternita.**

Non mi dilungo più: la mia speranza è davvero che queste occasioni ci facciano crescere nel desiderio di costruire una piccola, ma gioiosa "città fraterna". Ne abbiamo bisogno.

*Con un fraterno saluto, il vostro PG Davide Adamoli.*



## La voce del Papa - Udienza generale del 19 agosto



Il sesto capitolo della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (SC) del Concilio Vaticano II è dedicato alla *musica sacra*. Esso afferma: «La tradizione musicale della Chiesa costituisce un tesoro d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia solenne» e specifica: «La musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri».

Troviamo qui il nucleo dell'insegnamento conciliare, che conferma e approfondisce la *funzione ministeriale* della musica nella liturgia, già messa in luce da San Pio X nel Motu Proprio *Inter sollicitudines* (22 novembre 1903). La musica, infatti, è parte dell'azione liturgica e non mera decorazione della celebrazione. Nella liturgia, cantare e suonare significa pregare, sintonizzando il proprio cuore con quello delle sorelle e dei fratelli e con Dio, nella partecipazione attiva al mistero celebrato.

In particolare, la musica esprime la dimensione affettiva della preghiera, come afferma Sant'Agostino: «Cantare amantis est», cioè «cantare è proprio di chi ama» (*Sermo* 336, 1). Questo è molto importante, perché aiuta ad aprire il cuore all'agire di Dio nella grazia e a lasciarsene plasmare.

Il canto, inoltre, favorisce la *comunione*. Attraverso la sinfonia delle voci contribuisce all'unione degli animi, superando le differenze tra le persone e riunendo tutti nella lode a Dio.

Dalla profonda valenza teologica del canto sacro, come parte integrante dell'azione liturgica, derivano alcune esigenze. Una prima è che, al di là delle mode o delle particolari sensibilità degli autori, esso deve rispondere a ciò che è più appropriato per il momento celebrativo. La forma, poi, specialmente nel suo aspetto melodico, dev'essere al tempo stesso nobile e semplice, di alta qualità musicale e facilmente eseguibile, soprattutto quando è destinata ad essere cantata da tutta l'assemblea.

Per lo stesso motivo il Concilio raccomanda che anche i testi siano adeguati, profondi e nel contempo agevolmente comprensibili, ispirati principalmente alla Sacra Scrittura, ai libri liturgici e alla Tradizione spirituale della Chiesa. Su questo occorre vigilare, perché si mantenga viva e cresca la dinamica espressa nell'antico principio "*lex orandi lex credendi*", cioè la legge della preghiera è anche legge della fede.

*Sacrosanctum Concilium* dedica ampio spazio al tema della *partecipazione attiva dei fedeli* (cfr n. 114). Essa «deve essere compresa [...] a partire da una più grande consapevolezza del mistero che viene celebrato e del suo rapporto con l'esistenza quotidiana» (Benedetto XVI, Esort. ap. *Sacramentum caritatis*, 52) in uno «spirito di costante conversione che deve caratterizzare la vita di tutti i fedeli» (*ibid.* 55).

Quanto poi al modo concreto con cui essa si può realizzare attraverso lo specifico ruolo della musica sacra, la Costituzione offre una risposta chiara: «Si curino le acclamazioni dei fedeli, le risposte, il canto dei salmi, le antifone, i canti» e «un sacro silenzio» (*SC*, 30), ed esorta ciascuno, ministro o fedele, a compiere «tutto e soltanto ciò che, secondo la natura

del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza», nell'armonico equilibrio tra i diversi ministeri, i vari interventi e i momenti di silenzio.

Il Concilio attribuisce poi grande valore al canto gregoriano, pur non escludendo dalla celebrazione altri generi di musica sacra. Un'attenzione particolare è rivolta anche all'organo, mentre l'impiego di altri strumenti è ammesso «purché siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli».

Un tema caro alla riforma conciliare è quello dell'*inculturazione*, anche nel campo della musica sacra. Si sottolinea, in particolare, in relazione alle tradizioni musicali delle diverse culture, l'importanza di tenerle in seria considerazione, come parte della vita religiosa e sociale delle persone. Si raccomanda perciò, da una parte, di implementare in tutti un'adeguata «educazione del senso religioso» e, dall'altra, «per quanto è possibile [...], di promuovere la musica tradizionale di quei popoli, tanto nelle scuole, quanto nelle azioni sacre».

Un compito particolare è riconosciuto, nel contesto liturgico, alla *schola cantorum*, strumento pastorale di cui si raccomanda la promozione, con il compito «di curare l'esecuzione esatta delle parti sue proprie, secondo i vari generi di canti, e favorire la partecipazione attiva dei fedeli nel canto» (S. Congr. dei Riti, Istr. *Musicam sacram*, 19).

A tal fine, il compositore di musica sacra è chiamato a conoscere e custodire il patrimonio musicale della Chiesa, lasciandosi ispirare da esso per dare vita a nuove composizioni al servizio della liturgia, nel rispetto della sensibilità contemporanea e delle diverse tradizioni culturali, così da «purificare il culto da sbavature di stile, da forme trasandate di espressione, da musiche e testi sciatti e poco consoni alla grandezza dell'atto che si celebra, per assicurare dignità e bontà di forme alla musica liturgica».

Per tutte queste ragioni i Padri Conciliari raccomandano di promuovere la formazione e la pratica della musica sacra, «nei seminari, nei noviziati

dei religiosi e delle religiose e negli studentati, come pure negli altri istituti e scuole cattoliche», e di assicurare ai musicisti e ai cantori una solida formazione liturgica.

Cari fratelli e sorelle, i Padri della Chiesa hanno tenuto in grande considerazione il canto liturgico, simbolo della comunione ecclesiale. Perciò possiamo concludere con queste belle espressioni di Sant'Ignazio di Antiochia: «Voi, uno per uno, diventate un coro, affinché armoniosi nell'accordo e prendendo la tonalità di Dio nell'unità, cantiate all'unisono attraverso Gesù Cristo al Padre, perché vi ascolti e, dalle opere buone che realizzate, riconosca che siete membra del Figlio suo».

### *Papa Leone XIV*



**Segni dei tempi:** la Veneranda Confraternita del Santissimo Sacramento di Aquila ha accolto tra le proprie fila anche alcune consorelle. Come si può vedere dalla fotografia, esse hanno indossato con orgoglio e gioia l'abito confraternale, finora riservato agli uomini.

## **La parola dell'Assistente:** *di Don Fabio Minini*

**Il prossimo 24 ottobre ci recheremo pellegrini nei luoghi in cui nacque, visse e morì San Nicolao della Flüe, sarà una felice occasione per condividere una giornata di spiritualità confraternale alla scuola del nostro Santo patrono nazionale, con tutto il comitato UCDL vi invito calorosamente a voler partecipare a questo pellegrinaggio.**

**Ad edificazione dei lettori, e come preparazione al pellegrinaggio, di seguito condivido con voi l'omelia che ho tenuto lo scorso anno il 25 settembre in occasione della solennità di San Nicolao.**

(...) il commemorare oggi san Nicolao, non è tanto per esaltarne l'importanza storica e civile del suo agire e del suo operare per la storia della nostra convivenza nazionale, ma bensì di fare, in primo luogo, la memoria liturgico-sacramentale di un cristiano che appartiene, con certezza, alla comunione dei Santi; quindi, oggi siamo invitati a guardare soprattutto alla sua santità e all'esempio di totale dedizione al Signore che San Nicolao ci ha lasciato.

Ed oggi in questa celebrazione possiamo sentirlo particolarmente a noi vicino; infatti, sappiamo bene che i Santi sono presenti quando celebriamo l'eucaristia, in cui si realizza non solo la presenza del Corpo reale di Cristo, ma anche quella di tutto il suo Corpo mistico, e questa è una verità di fede che ricordiamo anche ogni volta che recitiamo il credo dicendo "credo la comunione dei santi" ... (...)

Noi carissimi abbiamo la fortuna di avere quale Patrono un nostro concittadino, che appartiene sia al patrimonio della nostra storia; infatti, ne è stato uno dei più importanti protagonisti nella sua epoca, ma non di meno appartiene al patrimonio irrinunciabile della nostra identità cristiana, ecclesiale e cattolica.

(...) I tratti essenziali di San Nicolao ci sono noti soprattutto per quella che fu la storia della sua vita, egli era un contadino, fortemente radicato nella sua terra; a 30 anni, in età già molto adulta per quell'epoca, sposa Dorotea Wyss, con la quale avrà 10 figli. (anche della moglie è in corso il processo di beatificazione)

Era anche magistrato e capitano d'armi; era stato infatti soldato in ben quattro campagne militari fuori dai confini della sua terra, e le testimonianze dell'epoca attestano che sapeva maneggiare la spada o l'alabarda meglio degli altri, ma che si sforzava anche in questi frangenti a concedere misericordia agli sconfitti.

Si ritirò poi, col consenso della moglie e dei figli ormai maggiorenni a vita eremita durante la quale ha praticato un rigorosissimo digiuno, cibandosi unicamente della Santissima eucaristia per tutti gli ultimi 20 anni della sua vita; durante la quale, pur non spostandosi più dal suo eremo fu pacificatore silenzioso di molte situazioni familiari e comunali ed in modo clamoroso, come la storia certifica, fu lui a risolvere e mettere pace tra gli svizzeri alla Dieta di Stans, evitando una inutile guerra fratricida, ed inaugurando così quella storia di pacifica convivenza che contraddistingue ancora oggi il nostro paese.

Ma ciò che noi oggi con questa solennità vogliamo celebrare, non è tanto il Nicolao uomo, quanto il Nicolao Santo, un santo che, come tanti altri Santi, nella sua vita è stato tormentato dal demonio e dai suoi fantasmi, ma soprattutto un Santo, tra i pochissimi nella storia della Chiesa forse l'unico, che il Signore ha condotto fin sull'orlo della Trinità.

Per singolarissimo privilegio, infatti, Nicolao ha visto svolgersi e snodarsi davanti ai suoi occhi il rapporto, eterno e immutabile, ma sempre

nuovo, e sfolgorante che intercorre tra le persone della Santissima Trinità, l'ha intravvista, ed è rimasto folgorato da una luce che gli ha trasfigurato per sempre il viso, come era già accaduto a Mosè sul monte Sinai.

Sebbene Nicolao non sappia scrivere, di questa esperienza di contemplazione della Trinità egli ce ne lascia un importante descrizione in quello che chiamerà il "mio libro". Si tratta di un disegno raffigurante la struttura di una ruota, il cui movimento parte dal centro verso l'esterno e ritorna al centro stesso.



Egli definisce la ruota la figura attraverso cui contempla e medita l'essenza di Dio e la descrive con queste parole: "Al centro è l'essenza divina, la Divinità indivisa, in cui si rallegrano tutti i santi. Le tre punte che vanno verso il cerchio interno sono le tre Persone: esse escono dall'unica divinità, abbracciano il cielo ed anche il mondo

intero, che dipendono dalla loro potenza. E come escono con una forza divina, così rientrano; ed esse sono unite, e inseparabili in eterna potenza."

È sicuramente difficile per noi comprendere appieno questa descrizione della Trinità, così come ci è difficile comprendere fino in fondo la vita così straordinaria ed inimitabile di San Nicolao, nel quale vediamo però

realizzarsi concretamente le parole di Gesù: “chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà la vita eterna”

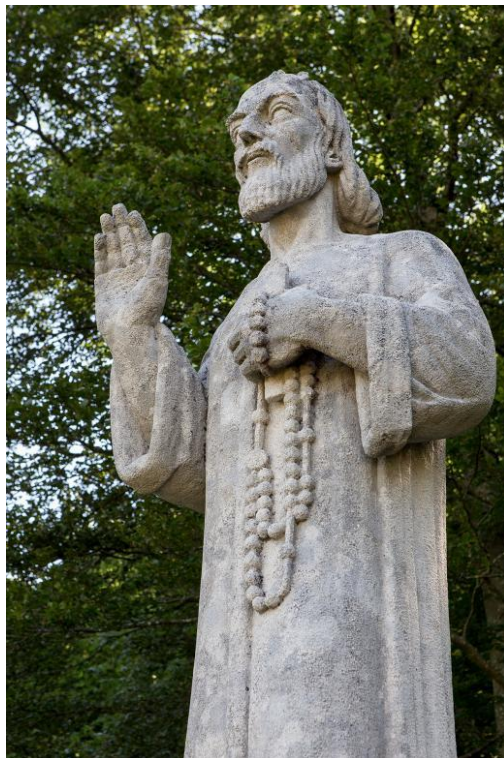
Siamo sicuri che Nicolao, in quanto santo la vita eterna già ce l’ha, e quel cento volte tanto promesso da Gesù in questa vita, possiamo vederlo, nei tanti carismi concessi da Dio a San Nicolao ma soprattutto in quel privilegio di poter contemplare la Trinità, che è il fine stesso per il quale siamo stati creati, ma soprattutto è il desiderio recondito nascosto nell’anima di ogni uomo e di ogni donna, di tutti i tempi.

Sicuramente carissimi non riusciremo mai ad imitare San Nicolao nella radicalità della sua scelta di vita, ma possiamo e dobbiamo imitarlo sempre nel suo desiderio di Dio e di stare con Dio, quel desiderio così ben riassunto nella preghiera composta da San Nicolao stesso e che ora vogliamo far nostra:

**«Mio Signore e mio Dio,  
togli da me tutto ciò che  
mi allontana da Te.**

**Mio Signore e mio Dio,  
dammi tutto ciò che mi  
conduce a Te.**

**Mio Signore e mio Dio,  
toglimi a me e dammi  
tutto a Te» Amen**



## Preghiera perenne

Il 22 ottobre di ogni anno l'UCDL, con tutte le confraternite diocesane, è chiamata a pregare secondo le intenzioni della "Preghiera perenne".

Questa iniziativa, voluta e istituita dal Venerabile Aurelio Bacciarini, è la preghiera che giornalmente, secondo un calendario annuale, è affidata a turno a tutte le comunità parrocchiali, alle congregazioni religiose, ai movimenti, ai gruppi, alle associazioni della nostra Diocesi di Lugano. Essa si snoda attorno ad alcune intenzioni di preghiera che mons. Vescovo annualmente affida alla Chiesa diocesana; le intenzioni per il 2026 sono:

1. Per "ripartire da Cristo, insieme".
2. Per i frutti del Sinodo.
3. Per le necessità della nostra Diocesi.
4. Per le vocazioni.

Quest'anno ci ritroveremo in preghiera:

**Giovedì 22 ottobre**

**Cripta Basilica del Sacro Cuore a Lugano**

**Ore 19.30 Santo Rosario e Canto delle Litanie**

**Ore 20.00 Santa Messa**

**Segue una bicchierata in fraterna amicizia.**

Invitiamo tutte le consorelle e i confratelli che non potranno partecipare alla celebrazione a voler unirsi spiritualmente in preghiera; di seguito riportiamo uno schema per la preghiera del santo Rosario che potrete utilizzare personalmente oppure nelle vostre Confraternite o comunità.

## Rosario

*Nel pregare per le intenzioni specifiche della Preghiera perenne, invitiamo in modo particolare alla recita dei “Misteri della luce”. Ognuno, però, si senta libero nella scelta.*

---

### 1° Mistero: *Il battesimo di Gesù nel Giordano*

In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento” (cfr. *Mc* 1,9–11).

*Perché non manchino nella nostra Diocesi e nelle nostre parrocchie le vocazioni laicali e quelle di speciale consacrazione.*

### 2° Mistero: *Le nozze di Cana*

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli (cfr. *Gv* 2,1–2).

*Per i frutti del Sinodo sulla sinodalità: cresca in tutta la Chiesa la consapevolezza della necessità e della bellezza di un cammino sempre più insieme, coinvolgente e partecipativo.*

### 3° Mistero: *L’annuncio del Regno di Dio*

Gesù mandò gli apostoli ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi. Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (cfr. *Lc* 9,2,6).

*Per i frutti del Giubileo universale: a tutti i fedeli, “pellegrini di speranza”, il tempo dopo il Giubileo sia di slancio per “ripartire da Cristo, insieme”.*

### 4° Mistero: *La Trasfigurazione*

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce (cfr. *Mt* 17,1–2).

*Per il nostro Amministratore apostolico Alain, per i vescovi emeriti, i presbiteri, i diaconi, le religiose e i religiosi, gli anziani, i malati, le famiglie, le giovani generazioni: nell’unità della famiglia diocesana crescano in santità di vita.*

### 5° Mistero: *L’istituzione dell’Eucaristia*

Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me» (cfr. *1Cor* 11,23–25).

*Per la nostra Chiesa diocesana che vive l’attesa della nomina del suo nuovo vescovo: sia spazio vitale in cui tutti gli uomini e le donne in attesa di ritrovare un senso per la vita possano trovare posto, parola, respiro di speranza.*

---

## Terra Mariana

### *A Cura della Consorella Christa Bisang.*

Leone XIV si è rivolto a Maria fin dai suoi primi atti, proprio l'8 maggio 2025 nel giorno della sua elezione a Pontefice, dalla Loggia delle Benedizioni di San Pietro ha invitato i fedeli a pregare assieme a lui l' "Ave Maria". Le affidava la sua missione di pontefice e la Chiesa, chiedendole l'unità (Cfr. Maria, Mater Unitatis), non mancò la richiesta alla Madonna per la grazia speciale di "pace nel mondo". Tutto questo risale al fatto che Maria intercede maternamente presso Suo Figlio per le grazie che Le chiediamo con cuore sincero. La si può invocare direttamente.



Sulla Medaglia Miracolosa l'intercessione di Maria è raffigurata anche dai raggi di luce che escono dalle sue dita adorne di gioielli, che sono le grazie che ottiene per coloro che le chiedono; mentre alcuni gioielli non brillano e rappresentano: precisa la Vergine, «grazie disponibili, ma che nessuno ha chiesto».

Questa data particolare del mese mariano, segna anche la "memoria facoltativa della Madonna di Pompei". Il Papa vi si è recato personalmente come pellegrino di pace al suo primo anniversario di elezione, dove l'8 maggio si celebra nel "Pontificio Santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario" la Sua festa solenne.

Il giorno seguente la sua elezione, a sorpresa visitò un Santuario mariano affidato ai padri agostiniani, ossia la Basilica minore della "Madre del buon Consiglio" a Genazzano. Depose, dopo la sua preghiera personale, un bellissimo mazzo di rose bianche all'altare della Madonna.

Fu Papa Leone XIII che nel 1903 aggiunse alle litanie lauretane l'invocazione: Mater Boni Consilii, ora pro nobis, diffondendo nella Chiesa in grande numero copie di quest'effigie prodigiosa".



La storia della "Madre del buon Consiglio" non mi era nota. Ma chi non necessita il consiglio della nostra premurosa e magnifica Madre Celeste?

Maria è Colei che mostra il cammino, la parola greca: odigitria, fa riferimento a "Colei che indica e guida lungo la strada". Ella illumina le menti di pie donne, di discepoli ed apostoli del Signore. Il miglior consiglio di Maria di: «Fate quello che Lui vi dirà» necessita appunto, il Suo materno aiuto, talmente tante possono essere le situazioni ingarbugliate e quanto spesso servirebbe il Suo consiglio ed anche la Sua consolazione.

Maria offre sempre speranza nuova, è la nostra Mater Spei così cara alle nostre Confraternite. Con il Suo aiuto sarà possibile d'intravedere anche l'altra dimensione, perché abilitati ad elevare lo sguardo potremo incentrarci più facilmente sul Traguardo, quello che riguarda ogni vita. Grazie all'aiuto di Maria modello della Chiesa, sarà possibile intraprendere quel cammino di cooperazione tra la "Chiesa petrina e la Chiesa

mariana”; è la realtà “mariana” della Chiesa che pratica l’accoglienza e la carità, sempre all’interno di un cammino condiviso con chi ci sta accanto.

Il titolo di “Madre del Buon Consiglio” risale a una celebre immagine. Genazzano è un borgo medievale situato a circa 45 chilometri sud-est di Roma che è adagiato su uno sperone di tufo ai piedi dei Monti Prenestini non lontano da Palestrina. La zona è ricca di storia, aree verdi e vigneti. Qui ci troviamo nei pressi del luogo di nascita di Papa Leone XIII che nacque a Carpineto Romano (a circa 40 km da Genazzano). Egli, come anche il suo predecessore Pio IX ed altri Papi, era membro della “Pia Unione della Madre del Buon Consiglio” che fu approvata nel 1753 da Benedetto XIV e che si diffuse anche al di fuori dall’Italia, per esempio in Albania, Belgio, Germania, Francia ed Irlanda ed in altri paesi.

Già nei primi 25 anni di esistenza della Confraternita, nei libri di Genazzano furono registrati oltre cento-trentacinquemila membri. Pio IX e Leone XIII elevarono lo status della Confraternita ad Arciconfraternita, con diritto di aggregare Confraternite omonime sorte in diverse parti del mondo cattolico.

Lo scopo e l’attività dell’Arciconfraternita consiste nel culto e nell’animazione delle solennità liturgiche, in particolare in data del 25 aprile (“della venuta”) e della Natività di Maria l’8 settembre. Si occupa anche dell’accoglienza dei molti pellegrini che visitano la Basilica, inclusi numerosissimi fedeli della comunità albanese per i quali la Madonna di Genazzano (la leggenda dice che è fuggita da Scutari), rappresenta la Santa Patrona. Infine, vige la dedizione per il sostegno materiale e spirituale alla comunità locale e delle attività di solidarietà sociali in collaborazione con la parrocchia agostiniana.

Leone XIII approvò nel 1893 anche, in onore della “Madonna del Buon Consiglio”, uno scapolare di color bianco. Nello stesso anno elevò la chiesa agostiniana di Genazzano a “Basilica Minor”. La si venera anche

nella lontana Australia, come a Sandhurst, molte chiese agostiniane si trovano a Lei dedicate. Il quadro stesso fu probabilmente dipinto da Antonio Vivarini come opera giovanile († 1476), il dipinto (45,5x31cm) ricorda lo stile di Gentile da Fabriano († 1427), un eccellente rappresentante del passaggio tra lo stile tardo gotico a quello rinascimentale. Il dipinto era stato ricoperto da un sottile strato di malta subito dopo la sua creazione, e quando più tardi nel 1467 fu installata una mensola nel bordo inferiore, cadde anche lo strato portando alla luce tutta la bellezza dell'affresco.

Questo fatto sembrò essere come un miracolo e si sviluppò da allora pian piano la leggenda che il dipinto fosse originario da Scutari in Albania, e che una schiera di Angeli lo avrebbe portato attraverso il mare fino a Genazzano. Maria merita questo titolo in duplice senso: perché suo Figlio è Consigliere di salvezza per l'umanità da parte di Dio (Cfr. Decreto di Leone XIII, del 22.4.1903) e perché lei con la sua parola: «La madre dice ai servi: Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5) ha dato un consiglio di validità definitiva.

Chi indirizza una persona in cerca di consiglio verso Cristo e la sua Parola, la consiglia sempre bene. Nel "Messale mariano" (una raccolta di messe mariane istituite in occasione dell'anno Santo 1987-88) esiste un formulario liturgico proprio per la "Madre del Buon Consiglio". Maria è la Madre di Cristo che in Isaia viene chiamato "consigliere mirabile" (Is 9,5); ella ha condotto la sua vita intera sotto la guida dello "Spirito del Consiglio" (cfr. Is 11,2) che la adombra. In lei si realizzò ciò che l'Antico Testamento attribuisce alla Sapienza: «A me appartiene il consiglio e la saggezza efficace; io sono l'intelligenza, a me appartiene la potenza». Il santuario di Genazzano curato dall'Ordine Agostiniano, dal cui "Proprio" (ad eccezione del Prefazio) provengono i testi della messa. Maria ci invita quindi a chiederle consiglio spesso, e perciò a rivolgerle il nostro pensiero.



Novaggio – Festa della Madonna del Carmelo – 19 luglio 2026



Castro – Confraternita della Buona Morte – Festa di Sant'Antonio 2026



Corzonese – Confraternita S.S. – Festa dei Santi Nazario e Celso 2026



La Mater Spei pellegrina alla Casa Anziani Malcantonese di Castelrotto.



Momento di preghiera davanti all'effigie della Mater Spei a Sessa.



## Confraternite nel Mondo

### **150 nuovi confratelli e consorelle per onorare Sant'Anna**

Sappiamo anche troppo bene che molte delle nostre confraternite sono in difficoltà: le cifre talvolta sono impietose. Eppure, sia in Ticino che nel mondo, non mancano esempi di rinascite o rinnovamento di singole confraternite. Grazie all'opera di molti devoti, il desiderio di vivere una fraternità cristiana continua a percorrere le strade della nostro mondo. Questo, ad esempio, è il caso della confraternita di Sant'Anna in Bretagna.

L'anno scorso, nella diocesi di Vannes, la statua di Sant'Anna d'Auray era stata portata in tutte le parrocchie per un pellegrinaggio simile alla nostra "Madonna Pellegrina" (in bretone: "Troménie"). In seguito, quest'anno, è stata rifondata la confraternita dedicata a questa Santa. Circa 150 fedeli si sono solennemente impegnati a seguire le orme di Sant'Anna e di Yvon Nicolazic, il veggente che nel XVII secolo aveva visto la madre della Vergine Santissima. L'avvenimento è stato davvero suggestivo. Come ci ha raccontato il priore Rémi Seigle, il 25 luglio i candidati alla confraternita, uomini e donne si sono riuniti davanti alla casa di Yvon Nicolazic, a Sainte-Anne-d'Auray. Proprio nel luogo in cui Sant'Anna apparve al contadino bretone tra il 1623 e il 1625, i nuovi confratelli e consorelle hanno pronunciato il loro solenne impegno all'interno della Confraternita di Sant'Anna. Guidati da mons. Raymond Centène, vescovo di Vannes, i nuovi confratelli e consorelle hanno così aperto una nuova pagina nella storia di un'istituzione fondata nel 1641 da mons. de Rosmadec. Da allora in poi circa 80.000 persone ne hanno fatto parte sin dalla sua creazione. Gli ultimi erano stati iscritti circa 40 anni fa. Ora, attraverso questa rinascita, è un intero patrimonio spirituale a ritrovare nuovo slancio, sulla scia del Giubileo dei 400 anni delle

apparizioni e della Troménie che, per diversi mesi nel 2025, ha diffuso la devozione a Sant'Anna in tutta la Bretagna.



La fondazione della Confraternita, nel XVII secolo, rispondeva alla volontà di mantenere viva nel tempo la tradizione del pellegrinaggio nato dalle apparizioni a Yvon Nicolazic. Essa riuniva fedeli desiderosi di onorare Sant'Anna, di pregare per le intenzioni affidate alla sua intercessione e di sostenere la diffusione della fama del santuario. Quasi quattro secoli dopo, questa stessa intuizione rimane immutata.

Prima del loro impegno, i futuri membri sono stati invitati a vivere un periodo di preparazione spirituale. La loro promessa li impegna a coltivare una vita di preghiera fedele, a portare avanti le intenzioni che vengono loro affidate, a recarsi regolarmente in pellegrinaggio a Sainte-Anne-d'Auray e a testimoniare, nella loro vita quotidiana, la speranza cristiana. Una vocazione che va ben oltre il semplice ambito di un'associazione di fedeli: si tratta di una vera e propria famiglia spirituale posta

sotto la protezione della nonna di Cristo. Come ci ha detto il priore Seigle, la rinnovata confraternita desidera proprio avere una profonda dimensione spirituale.

Al termine del loro impegno, suggellato da una firma sul medesimo registro dei loro predecessori ai piedi della casa di Nicolazic, i nuovi confratelli e consorelle si sono recati in processione al santuario, prima di unirsi alle celebrazioni del Grand Pardon, a testimonianza del fatto che la devozione a Sant'Anna non appartiene solo al patrimonio della Bretagna, ma rimane una realtà profondamente viva.

Un'altra particolarità è anche lo stretto legame con la casa reale di Francia. Nel XVII secolo, infatti, la regina di Francia Anna d'Austria si era affidata all'intercessione di Sant'Anna per poter avere un erede al trono (il futuro Luigi XIV, il "Re Sole"). Ora, lo stesso conte d'Angiò, Luigi di Borbone, discendente di Luigi XIII e pretendente al trono, si è iscritto alla confraternita, come ricorda una targa posta nel santuario. La confraternita insomma supera i secoli e le vicende politiche del mondo in nome della fede e devozione. Fra Re e semplici fedeli, quattro secoli dopo le apparizioni a Yvon Nicolazic, la «Mamm Gozh ar Vretoned» continua a chiamare donne e uomini a seguirla, nella fedeltà al Vangelo e al servizio della Chiesa.



## Impegni per i confratelli e consorelle di Sant'Anna

1. Conservare l'attaccamento a sant'Anna attraverso una preghiera quotidiana e lasciarsi pervadere dal suo messaggio e dalla sua spiritualità in unione con ciò che si vive nel santuario.
2. Partecipare alle preghiere che i pellegrini hanno affidato a Sant'Anna.
3. Recarsi in pellegrinaggio almeno una volta all'anno, con la Messa e, se possibile, la confessione, a Sainte-Anne-d'Auray, altrimenti in un altro santuario.
4. Partecipare attivamente alla vita della propria parrocchia; diffondere a livello locale l'attaccamento a Sant'Anna promuovendo i pellegrinaggi e la vita di preghiera.
5. Prestare attenzione alla vita del santuario di Sainte-Anne-d'Auray e sostenerlo con i mezzi appropriati. L'abbonamento al «Pèlerin de Sainte-Anne» può essere uno di questi mezzi.
6. Partecipare all'incontro annuale della confraternita il sabato più vicino al 7 marzo, con il rinnovo dell'impegno personale.
7. Praticare regolarmente un'opera di misericordia spirituale e/o corporale.



NB: questo collegamento fra un santuario e a una confraternita potrebbe essere un esempio da seguire anche nella nostra realtà. Il legame dei singoli fedeli a un santuario potrebbe certamente essere rafforzato tramite l'adesione a una confraternita, che approfondisce e prolunga nel tempo questa relazione...

*Confratello Davide Adamoli*

## Nozze di Diamante

Lo scorso 15 agosto, la Veneranda Confraternita della Madonna del Riscatto, e la comunità parrocchiale tutta di Camignolo, si è unita festosa ai confratelli Florindo e Andreina Chinelli che hanno celebrato il loro 60° anniversario di matrimonio, essendosi sposati il 13 agosto del 1966 presso il Santuario della Madonna del Sasso.



Al termine della celebrazione Eucaristica, prima di ricevere la speciale benedizione, la presidentessa della Confraternita ha omaggiato i coniugi con un bel mazzo di fiori, ringraziando in modo particolare Florindo per la sua dedizione e il suo costante impegno a favore della Confraternita del Riscatto.

L'UCDL, che vede Florindo sempre presente alle sue attività, si unisce alla gioia della famiglia e porge i più fervidi auguri invocando dal Signore, per intercessione di Maria, copiose benedizioni dal Cielo.

**A voi, cari Andreina e Florindo, giunga il nostro grazie più sincero: il vostro cammino di fede e fedeltà continui a essere testimonianza luminosa e motivo di edificazione per tutte le giovani coppie.**

**PELLEGRINAGGIO A SAN NICOLAO DELLA FLUELE  
SABATO 24 OTTOBRE 2026**

Molto Reverendi Sacerdoti, venerande Confraternite, cari confratelli e consorelle, per il 2026 abbiamo preparato un pellegrinaggio in onore di San Nicolao nostro patrono, con il programma seguente:

- 07.30** ritrovo presso il piazzale davanti alla chiesa di Rivera e partenza per Sachseln  
**08.10** fermata a Pollegio posteggi ristorante alla Botte per i confratelli del sopraceneri  
**10.00** arrivo a Sachseln e celebrazione della S. Messa  
**11.45** pranzo presso il ristorante Mister Monky-Kreuz Sachseln  
**13.30** spostamento a Flüeli-Ranft  
**13.45** visita all'eremo di San Nicolao  
**16.00** ritorno in Ticino

Il priore generale:



Il segretario:



Rivera, 24 agosto 2026

**PS:** Chi intende partecipare al pellegrinaggio viaggio e pranzo incluso, bevande escluse; il prezzo è fissato a **Fr 60.00** **Amici e simpatizzanti sono i benvenuti.**

---

Mi iscrivo quale partecipante al **pellegrinaggio a San Nicolao della Flüele del 24 ottobre 2026**

**Termine d'iscrizione:** **15 ottobre 2026** tel. 091 946 43 70 ore pasti, 078 682 85 59  
Luca Foresti segretario ([lucafo22@gmail.com](mailto:lucafo22@gmail.com))  
o a Luca Foresti, via Pedemonte, 6802 Rivera-Monteceneri

Partecipanti che mi accompagnano compreso il sottoscritto: **no.....**

**Nome:** ..... **Cognome:** .....

**Confraternita del :** .....

**Luogo:** ..... **Data:** ..... **Telefono :** .....

**Vegetariano:** **Sì / No** **e-mail:** .....